



Foto Ansa



I sindaci del Calatino all'arrivo dei migranti da Augusta

Intervista a Livia Turco

«L'isola esplode e il governo sa solo soffiare sul fuoco»

L'ex ministro: «Situazione inaudita, abbiamo gestito ben altri flussi. Esecutivo irresponsabile. Non serve lamentarsi con l'Europa»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il blocco navale della Lega, le ironie di Zaia, i sindaci di Mineo. Onorevole Livia Turco, siamo un Paese poco solidale o molto preoccupato?

«Siamo governati da irresponsabili. L'esecutivo ha puntato sull'ideologia, si è illuso di governare l'immigrazione con i respingimenti, ha affidato a Gheddafi la mano dura, tagliato i fondi per la cooperazione. Ha giocato col fuoco».

Lampedusa scoppia. Possibile che non si trovi una soluzione dignitosa?

«È questione di volontà. Abbiamo vissuto esperienze ben più drammatiche sul piano dei numeri. Non solo il centrosinistra: al Viminale con la prima ondata di albanesi c'era la Boniver. Noi abbiamo vissuto la tragedia dei Balcani e la guerra del Kosovo. La Missione Arcobaleno ha messo in moto il sistema Italia: li abbiamo accolti in blocco e rimpatriati con un reale accordo di cooperazione e sviluppo. Come nel '97, quando Napolitano volò in Tunisia per firmare un'intesa».

Sta dicendo che oggi manca una politica di gestione dei flussi?

«Non sono solo clamorose inefficienze. È un'operazione politica: fare vedere in tv ogni giorno agli italiani il Paese nella morsa dei migranti. Non so se per distrarre o per ottenere cosa. Lampedusa è una bomba a orologeria».

Da giorni ci sono 200 ragazzini soli e abbandonati a se stessi. È tollerabile?

«È inaudito che una situazione simile si protragga così a lungo. Le autorità devono intervenire. Io martedì andrò sull'isola».

È vero che l'Europa non ci sta aiutando?

«La retorica non serve. Chiedano ai

loro amici di centrodestra, a Sarkozy. Che Europa vogliono Maroni, Tremonti e Berlusconi? Non hanno lavorato per rinunciare a un pezzetto di sovranità e creare regole comuni. Hanno scelto l'Europa intergovernativa: dove contano i governi, che decidono secondo gretti interessi nazionali».

Paghiamo la scorciatoia dell'accordo con Gheddafi?

«Io quell'accordo l'ho votato e non sono pentita. Prevede, all'articolo 6, il rispetto dei diritti umani e l'aiuto ai Paesi di provenienza. Il governo italiano non si è impegnato a farlo rispettare».

Forse il Colonnello sui diritti umani non era l'interlocutore adatto.

«Il punto è che il governo non ha applicato l'accordo. Gli ha solo chiesto di fare da gendarme. Ha sfruttato l'amicizia per fare affari. Ma la politica dei respingimenti in mare è fallita. Non risolveranno i problemi lamentandosi con l'Europa e soffiando sul fuoco».

Oggi e domani si svolge a Roma la conferenza del Pd sull'immigrazione. Le proposte?

«Parleremo di permessi di lavoro, ingressi legali, diritto di voto, cittadinanza, seconda generazione. Vogliamo un piano nazionale per l'integrazione. Non è parlare d'altro di fronte alle tragedie in atto: bisogna uscire dalla logica dell'emergenza, che ci ha messo in ginocchio, per costruire l'Italia della convivenza. A Fini dico: se ci sei batti un colpo». **Ieri, alla Camera, la mozione della maggioranza sulla missione in Libia è passata di soli 7 voti. Decisive le assenze di Pd, IdV e Fli. Perché?**

«Io ero in aula con la stampella. Alle assenze non ho fatto caso, di solito noi Pd siamo compatti. E ho visto una maggioranza divisa e irresponsabile». ♦

L'EVENTO

Si apre oggi a Roma la conferenza del Pd sull'immigrazione

— Oggi e domani 26 marzo si terrà a Roma la conferenza nazionale del Pd sull'immigrazione. «Oltre la paura» è il titolo scelto per rimarcare che, «grazie a regole certe, diritti e doveri, l'Italia può garantire una via positiva all'integrazione tra italiani e immigrati e che divisioni e diffidenze possano essere superate per dare spazio ad una comunità migliore».

Si parlerà di diritto di voto, cittadinanza, permessi di lavoro, ingressi legali in Italia, scuola, religione, seconda generazione di migranti. La politica europea, le politiche di co-sviluppo, le re-

gole per una buona integrazione, gli ingressi regolari, l'esistenza di una Italia della convivenza, saranno i temi che esperti, dirigenti del Pd, rappresentanti di comunità straniere e delle forze economiche e sociali affronteranno per definire il programma del Pd per rispondere ai fenomeni migratori.

Apri i lavori stamani alle 10 Livia Turco, presidente nazionale del Forum Immigrazione. E sempre oggi è previsto l'intervento del segretario Pd Bersani. Tra gli altri relatori Zaccaria, Sassoli, Pezzotta, Boldrini, Zanonato, Manconi, il presidente delle Acli Andrea Olivero.

Sabato il forum su «oltre il multiculturalismo, la via italiana alla convivenza civile». Alle 14 chiuderà i lavori Massimo D'Alema.